

Pensionati al contrattacco

I problemi dei conti pubblici non sono dovuti alla sentenza della Consulta ma alle leggi sbagliate. Dalla crisi non si esce con le guerre tra generazioni

di Daniela Vivarelli

Da tempo i pensionati sono sotto attacco da parte del governo di turno, opinionisti e liberisti di ogni genere, per il solo fatto di percepire una pensione. Si dice che siamo dei privilegiati e che rubiamo il futuro ai giovani. In particolare dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato il blocco della rivalutazione delle pensioni per il 2012 e 2013, voluto dall'allora governo Monti, non si fa che mettere in croce i pensionati, accusati di mettere il paese in ginocchio, di mandare in bancarotta l'Inps, di non meritarsi le pensioni percepite perché calcolate con il metodo retributivo e non con quello contributivo.

È colpa dei pensionati se la disoccupazione nel paese ha raggiunto cifre spaventose (siamo al 13% complessivo e al 43% tra i giovani) e se i giovani non vedono aprirsi spiragli di speranza per il proprio futuro? O delle scelte sbagliate o mancate di chi ci ha governato, incapace di adottare strategie contro la crisi e per lo sviluppo.

Si è semplicemente cercato di far cassa, a danno dei pensionati di oggi e di domani, e la sentenza della Consulta non fa che portare i nodi al pettine. In attesa di vedere e capire in che modo verrà applicata – al momento si ipotizzano restituzioni graduali, fino all'azzeramento per i trattamenti più alti – ci limitiamo a ricordare, come ha fatto anche la Consulta, che il blocco ha colpito molto in basso, partendo dalle pensioni di 1.200 euro netti al mese. Altro che privilegi, altro che pensioni d'oro!

I sindacati nazionali dei pensionati, da parte loro, hanno chiesto subito un incontro al ministro Polletti per affrontare la questione, ma al momento in cui chiudiamo questo giornale non c'è ancora stata stata nessuna convocazione: probabilmente arriverà solo per comunicarci decisioni già prese, com'è diventata prassi di questo governo.

Governo che dovrebbe rinfrescarsi la memoria, ricordando che la rivalutazione, anche prima del blocco, non ha mai tenuto



conto dell'inflazione reale, e che per effetto di questo, negli ultimi dieci anni, i pensionati hanno perso almeno il 15% del proprio potere d'acquisto. Danno aggravato dal blocco, che le ha addirittura congelate al di sopra dei 1.400 euro lordi. A questo si aggiungano gli 80 euro di bonus negati ai pensionati, alla faccia dell'equità e delle promesse, e quell'esercito di pensionati costretti a vivere con pensioni da fame, come le minime da 500 euro, troppo basse anche per l'Unione Europea.

Perché non si parla delle pensioni sotto la soglia di povertà e del disagio in cui vivono molti, troppi pensionati, piuttosto che dei loro fantomatici privilegi? Perché non si parla dell'aumento delle tasse locali, delle detrazioni fiscali che penalizzano i pensionati, del welfare nazionale e locale indebolito dalla crisi? Questi i temi al centro della nostra piattaforma nazionale su fisco e previdenza, nella quale, ben prima della sentenza della Consulta, chiedevamo una revisione complessiva della legge Fornero. Non solo per il blocco

delle rivalutazioni, ma anche per risolvere una volta per tutte il problema degli esodati, per rivedere quegli assurdi limiti di età pensionabile, portati alla soglia dei 70 anni, che sono una delle cause principali della disoccupazione giovanile.

Noi stiamo dalla parte dei giovani, dei precari, di tutte quelle persone che lavorano e lavoreranno con meno diritti di quelli che abbiamo avuto noi, noi chiediamo al governo leggi che portino lo sviluppo economico per far uscire il paese dalla crisi, per dare realmente ai giovani una prospettiva di lavoro e di una vita dignitosa, la possibilità concreta di crearsi una vita autonoma e una famiglia oggi, un futuro non precario e in un lontano domani, quando avranno finito di lavorare, il diritto a una pensione adeguata e dignitosa. Perché una società dove i padri e i nonni sono il welfare dei giovani non può funzionare e non funziona. Ecco perché lo Spi continuerà a lottare con tutta la Cgil non solo per i pensionati, ma anche per i diritti del lavoro e dei cittadini, chiedendo una nuova legge sulle pensioni e un nuovo Statuto dei lavoratori. E continuerà a vigilare sulle leggi nazionali e regionali, rivendicando una migliore assistenza socio-sanitaria nel territorio, con più previdenza e più servizi domiciliari, e politiche per l'invecchiamento attivo (quelle previste dalla legge regionale approvata l'anno scorso in Fvg).

Dopo aver lavorato una vita, aver pagato tasse e contributi, le persone anziane hanno diritto a un pensionamento sereno e dignitoso e a non essere considerate un peso. Non abbiamo nessuna intenzione di farci rottamare: vogliamo essere valorizzati in quanto portatori di valori, di cultura, di professionalità e di esperienza. È con questa consapevolezza, forte più che mai, che diciamo no a chi vorrebbe mettere le generazioni una contro l'altra: basta guerre tra poveri, tra padri contro figli e nonni contro nipoti. Dalla crisi si esce tutti assieme. Rimettendo al centro il lavoro e i diritti. E colpendo i privilegi, quelli veri.

RINNOVI

Passaggio del testimone a Cervignano e Cividale

Doppio cambio al vertice delle leghe distrettuali di Cervignano e Cividale, dove i segretari uscenti Renzo Milocco ed Elio Nadalutti arrivavano entrambi al termine dei rispettivi mandati nei primi mesi di quest'anno. A raccogliere il testimone sono stati scelti due sindacalisti di lungo corso, entrambi con un "robusto" passato nel settore metalmeccanico. Si tratta di Michele Paris, nuovo segretario dello Spi-Cgil di Cervignano, e di Ennio Potocco, eletto al vertice della lega di Cividale e Manzano.

Michele Paris, classe 1951, entrò nel sindacato nel 1977 come delegato della Bertoli-Safau, ai tempi dell'esperienza unitaria della Fim. Esperienza poi proseguita nella Cisl con la Fim (meccanici) e con la Filca (edili e legno), di cui fu segretario comprensoriale. A metà anni Novanta la rottura con la Cisl e l'approdo alla Fiom Cgil, dove ha continuato a impegnarsi fino alla pensione e al conseguente passaggio allo Spi.

Metalmeccanico da sempre anche Ennio Potocco, storico sindacalista della Fiom formatosi nel consiglio di fabbrica della Danieli di Buttrio e di lì approdato fino al direttivo provinciale e regionale sia di categoria che confederale.

La pensione non ha troncato il rapporto col sindacato, proseguito sotto la bandiera dello Spi nel territorio del manzanese, uno degli epicentri della crisi in Friuli, e del cividalese.



■ Michele Paris



■ Ennio Potocco

HINTERLAND UDINESE

Più attenzione alle famiglie in difficoltà

Firmato il protocollo con il Comune di Martignacco. Chiesti tagli all'addizionale Irpef

La ripresa? Beato chi l'ha vista. L'attuale congiuntura economica continua infatti ad avere pesanti ricadute sui cittadini ed in particolare sulle famiglie e sui soggetti più deboli quali gli anziani, i senza lavoro, i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, che si trovano costretti, in misura sempre maggiore, a rivolgersi ai servizi sociali territoriali e ai Comuni per richiedere aiuti e far fronte alle necessità primarie. Una realtà sulla quale lo Spi e la Cgil continuano a sollecitare l'attenzione dei sindaci dell'ambito udinese.

L'ultimo che abbiamo incontrato è il sindaco di Martignacco Marco Zanor, con cui abbiamo condiviso la preoccupazione per la situazione e tentato di individuare risposte condivise per sostenere le persone più in difficoltà. Nasce con questo intento il protocollo d'intesa che

le confederazioni Cgil-Cisl-Uil e i sindacati pensionati hanno firmato con il comune di Martignacco. Tre i suoi obiettivi fondamentali: creare condizioni che favoriscano il processo di ripresa e di crescita della realtà economica e occupazionale; alleviare le conseguenze dell'attuale situazione socio-economica; favorire il mantenimento e il rafforzamento del welfare.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'amministrazione comunale si impegna a procedere nell'azione di monitoraggio delle opere pubbliche utili immediatamente cantierabili e ad accelerare le procedure necessarie per la loro realizzazione, svolgendo inoltre le più opportune azioni di sensibilizzazione nei confronti della Provincia e della Regione affinché si costituisca in tempi rapidi uno specifico Osservatorio sul loro



andamento.

In materia di politica dei redditi, il Comune si impegna a rimodulare l'aliquota Imu per non penalizzare le attività produttive, a confermare la tariffa rifiuti e il metodo di raccolta differenziata "spinta" dei rifiuti, che ha consentito di raggiungere nel territorio comunale percentuali dell'80% di rifiuti

riciclati e conseguenti risparmi nei costi del servizio. Impegni, questi, che noi abbiamo chiesto di rafforzare ulteriormente, introducendo l'abbattimento dell'addizionale Irpef sui redditi più bassi, e con nuovi interventi mirati a sostegno dei cittadini più esposti al disagio economico e sociale, con particolare attenzione all'emergenza

abitativa, ai minori e agli anziani. Altro tema toccato dall'accordo quello dei trasporti. In attesa del nuovo Piano di trasporto pubblico locale, il Comune condivide con noi sulla necessità di introdurre i bus a chiamata, prefigurando percorsi il più diretti possibile verso l'ospedale Santa Maria della Misericordia, il Gervasutta e la stazione ferroviaria. Positivo infine l'impegno dell'amministrazione a migliorare la lotta all'evasione fiscale, per destinare una quota delle risorse recuperate al welfare. Ovviamente il confronto non si ferma alla firma. L'accordo prevede infatti l'istituzione di un tavolo di confronto periodico sull'attuazione del protocollo, con la possibilità di organizzare inoltre specifiche iniziative di approfondimento e riflessione aperte alla cittadinanza.

GEMONA. L'iniziativa organizzata da Spi e Auser al Cinema Sociale

Firenze-Russia andata e ritorno Un film per festeggiare il 25 aprile

Pietro e Marcello un anno dopo

Tutti insieme per una ricorrenza trieste, ma uniti dal ricordo di due persone straordinarie. Due amici, prima di tutto, e due autentiche colonne del Sindacato pensionati Cgil come Enrico Pascolo, Marcello per gli amici, e Pietro Turloni, scomparsi un anno fa. Tutto lo Spi provinciale, assieme agli amici del circolo Le nuove querce, li ha voluti ricordare e onorare a casa loro, quella "Cjase Rosse" di Tricesimo dove sia Pietro che Marcello avevano lavorato per lunghissimi anni, dando anche un grande contributo alla sua ristrutturazione, completata due anni fa. Alla serata, lo scorso mercoledì 13 maggio, hanno partecipato familiari, amici, con i vertici della lega distrettuale, i rappresentanti della segreteria provinciale e regionale dello Spi.



■ Pietro Turloni



■ Marcello Pascolo

Lui, fiorentino classe 1922, partì per la Russia all'età di 19 anni. Per tornarne, quasi da miracolato e a piedi, due anni più tardi. Lei, la figlia, ha deciso di raccontare la storia di quel ritorno, e di quegli anni, in un film documentario dal titolo "In guerra senza uccidere".

Una storia dura, quella di Pietro Grassi, ma anche commovente e densa di messaggi.

Da questa consapevolezza è nato il film della figlia Ornella, che la lega pensionati Spi-Cgil di Gemona, con la collaborazione dell'Auser e della Cineteca del Friuli, ha voluto portare per la prima volta su uno schermo del Friuli Venezia Giulia, quello del Cinema Sociale. Ne è uscita un'iniziativa davvero riuscita, che ha richiamato in sala, assieme alla regista (e figlia del protagonista) Ornella Grassi, i rappresentanti e gli iscritti dello Spi e dell'Auser, gli ospiti del centro diurno, tanti ragazzi delle scuole superiori del territorio (Liceo scientifico Magrini, Istituto tecnico Marchetti, Isis D'Aronco, Istituto tecnico Fermo Solari di Tolmezzo), l'assessore Fabio Collini in rappresentanza del comune. Un modo diverso e fuori dagli schemi per festeggiare i 70 anni della Liberazione, portando a compimento un'idea di Sandro Fabiani, l'ex segretario della lega Spi scomparso nel 2014 e più volte ricordato nel corso dell'iniziativa, organizzata proprio alla vigilia del 25 Aprile.

Di grande significato la presenza alla proiezione e al dibattito di tanti ragazzi delle scuole. Ragazzi come il Giorgio Grassi protagonista del documentario, che non solo riuscì a tornare dalla Russia sano e salvo, ma ci riuscì senza aver dovuto ammazzare altri esseri umani. O come i suoi cinque coetanei renitenti alla leva fatti fucilare il 23 marzo 1944 davanti allo stadio di Firenze, nel vano tentativo



di spegnere, con le loro vite, anche l'anelito di libertà che animò la lotta partigiana. Nel film, che inframmezza il racconto di Giorgio con immagini d'archivio, viene raccontata anche quella tragica storia, rimasta nella memoria dei fiorentini come il massacro del Campo di Marte.

Tra i momenti più toccanti anche quello in cui Giorgio racconta di aver risparmiato la vita a un soldato russo e di essersi rifiutato, nonostante i morsi della fame, a usare la minaccia delle armi per rubare il pane a una famiglia di contadini in un'isba. «Mio padre è uno scampato dall'odio e dalla violenza, ma non dai ricordi». In queste parole di Ornella Grassi il senso più profondo di un film capace di commuovere, di ricordare, di esprimere il senso di una ricorrenza, la Liberazione, che non è soltanto un giorno di festa sul calendario.

Infermiere di comunità, l'Azienda 2 fa retromarcia

*Verrà ripristinato il servizio che era stato tagliato ad aprile
Decisiva la dura reazione del sindacato e della cittadinanza*

Dall'ospedale al territorio

Spostare dall'ospedale ai servizi territoriali il baricentro delle politiche sanitarie. Questo, sulla carta, l'obiettivo della riforma sanitaria approvata lo scorso anno dalla Regione. Una riforma che la Cgil ha sostenuto, ma che richiede adesso scelte coerenti perché gli obiettivi previsti sulla carta vengano tradotti in realtà. La reazione della cittadinanza e del sindacato di fronte alla scelta di cancellare l'infermiere di comunità, come documentiamo nell'articolo a fianco, è la dimostrazione concreta di quanto sia importante vigilare sul percorso di attuazione della riforma.

È proprio in quest'ottica che la Cgil e lo Spi hanno promosso diversi incontri, su tutto il territorio della provincia, per discutere della riforma con le istituzioni, gli addetti ai lavori e soprattutto con i cittadini. Dell'impatto della nuova legge sul futuro della sanità nella Bassa, in particolare, si è parlato in un partecipato incontro tenutosi a Latisana lo scorso 27 marzo. Presenti i vertici dello Spi regionale con Gino Dorigo, che ha svolto l'intervento conclusivo, Daniela Vivarelli e Vittorio Franco per lo Spi di Udine e Gorizia, i due territori che fanno capo all'Azienda sanitaria 2, la consigliera regionale Silvana Cremaschi e il medico di base Franco Domeneghetti. (g.b.)

L'Azienda sanitaria 2 ripristinerà a breve il servizio dell'infermiere di comunità nei 17 comuni dell'ambito cervignanese, soppresso dall'inizio di aprile, senza alcun preavviso nei confronti della cittadinanza. L'impegno è stato preso pubblicamente nel corso di un'assemblea pubblica, alla presenza della Regione, dei sindaci, della cittadinanza e di molte associazioni operanti nel territorio, con il sindacato in prima linea.

L'annuncio del taglio del servizio aveva provocato una reazione è stata immediata e decisa da parte dello Spi di Cervignano, tra i primi a denunciare come questa scelta, oltre ad avere pesanti ricadute sul territorio, fosse in aperto contrasto con uno dei principi fondamentali della riforma sanitaria.

Riforma che attribuisce un ruolo

centrale all'assistenza sul territorio, in alternativa (ove possibile) al ricovero ospedaliero e con particolare riferimento al servizio domiciliare nei confronti degli anziani non autosufficienti.

Il sindaco, che svolge anche le funzioni di presidente dell'ambito socio-sanitario, ha risposto al nostro appello, chiamando subito in causa la Regione, gli altri sindaci del mandamento e ovviamente i vertici dell'Azienda sanitaria.

Il problema, del resto, è molto sentito dalla popolazione, come ha dimostrato la massiccia partecipazione all'assemblea pubblica convocata a Fiumicello per discu-

tere della situazione. Proprio in quell'occasione, di fronte a tanti cittadini, all'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca, al consigliere regionale Mauro Travanut, ai sindaci e ovviamente al sindacato, la dirigenza dell'Azienda sanitaria si è impegnata a ripristinare il servizio in modo integrale in tempi rapidi. Un impegno sul cui rispetto lo Spi-Cgil vigilerà con la massima attenzione.

Michele Paris



Un welfare a misura di donna

Medicina di genere e lavoro di cura: la Cgil scende in campo per chiedere alla Regione politiche mirate e una legge ad hoc

La medicina non è neutra. Nasce da questa consapevolezza l'importanza della cosiddetta medicina di genere, una disciplina indispensabile per rendere più efficaci, sicure ed economiche le cure e le terapie in rapporto al loro diverso impatto tra uomini e donne.

Per molto tempo la differenza tra donne e uomini è stata considerata un fattore secondario nello sviluppo di nuove soluzioni farmacologiche, con conseguente somministrazione di terapie non sempre e non pienamente adeguate al genere femminile. La medicina di genere, materia ormai inserita nel piano di studi di molte università, approfondisce al contrario i diversi modi in cui uomini e donne affrontano la malattia, al fine di ottimizzare la diagnosi e la terapia.

Il Coordinamento donne della Cgil Fvg ha affrontato questo problema partecipando a un

convegno che si è tenuto a Roma il 12 e 13 febbraio scorso, e si sta attrezzando affinché questa specialità venga recepita e finanziata nel Piano sanitario regionale. Richiesta, questa, che abbiamo già sottoposto all'attenzione dell'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca.

Tra le esigenze portate avanti dal coordinamento anche quella di riconoscere e sostenere attraverso adeguate politiche pubbliche il lavoro di cura, ovvero quell'attività di assistenza svolta in modo informale in ambito familiare a favore di persone non autosufficienti. Un'attività che è quasi sempre appannaggio delle donne, spesso poco o per nulla considerato, anche se consente di colmare un'evidente carenza di servizi pubblici su questo versante.

Di questo lavoro non viene riconosciuto il costo, diretto, in denaro in di tempo, ma anche

quello indiretto, soprattutto in termini di rinuncia all'occupazione e di impatto sulla salute dei caregiver, cioè di chi fornisce assistenza. Studi recenti, a questo proposito, individuano purtroppo strette correlazioni tra il lavoro di cura e il rischio di patologie come la depressione o la dipendenza alcolica, com'è stato recentemente documentato in un convegno tenutosi in Slovenia, ma riferito anche a indagini e studi condotti in regione.

Da qui l'ambizioso programma avviato dal Coordinamento donne, che punta a conoscere e valorizzare questo aspetto del welfare del tutto ingorato dalle politiche pubbliche, avendo come obiettivo finale il suo riconoscimento attraverso una legge regionale che regoli, sostenga e valorizzi questo tipo di assistenza, seguendo l'esempio dell'Emilia Romagna.

Gabriella Brugnolo

Bassa Friulana, sospesa la chiusura degli uffici postali



Nella Bassa Friulana, la ventilata chiusura degli uffici postali con più di una sede nello stesso comune, è stata sospesa grazie alle iniziative sindacali portate avanti in tutte le località.

La nostra contrarietà alla volontà di soppressione di alcuni uffici postali è evidente, poichè si andrebbe a ridurre un servizio importantissimo che riguarda in primis gli anziani per il ritiro delle pensioni e per i versamenti dei bollettini.

La scusa che ormai ci sia un maggior uso dei mezzi informatici non regge: infatti solo una parte minoritaria della popolazione dispone di personal computer, e ancora meno sono quelli che lo sanno usare senza l'aiuto di figli e nipoti.

Nel corso delle riunioni con i sindaci dei 17 comuni, è emersa una posizione unitaria nella rappresentanza sindacale, condivisa largamente dagli stessi sindaci dell'ambito. (m.p.)

DALLA PARTE DEI PRECARI

a cura di Fabiana Lovato

Lavoro occasionale, non solo voucher

Oltre al lavoro occasionale accessorio, regolamentato e pagato attraverso i cosiddetti "voucher", esistono altre due tipologie di lavoro occasionale.

La prima è il lavoro occasionale autonomo, caratterizzato da prestazioni svincolate dall'attività tipica del committente e prive di coordinazione con esso: per esempio non dovrebbero essere presenti orari prefissati e non dovrebbero essere svolte mansioni tipiche della sua attività. Nell'arco dell'anno solare il lavoratore

non può superare le 30 giornate lavorate e/o i 5.000 euro lordi presso ogni suo committente. Il compenso lordo, in questo caso, viene tassato al 20% a titolo di ritenuta d'acconto. L'interessato può ovviamente superare i limiti cumulando giornate e compensi presso più datori di lavoro. Nel caso in cui il suo guadagno lordo si attesti oltre i 5.000 euro annui, però, ha l'obbligo di pagare i contributi Inps in gestione separata. La seconda tipologia, molto simile alla prima se non con l'obbligo

di adesione alla gestione separata Inps da subito, indipendentemente da importi e durata, è la "mini co.co.co", mini collaborazione coordinata continuativa definita anche "collaborazione occasionale". I limiti sono sempre di 30 giorni e 5.000 euro e la tipologia è sovrapponibile al lavoro a progetto, tranne appunto per l'assenza del progetto in quanto non ritenuto essenziale per la modesta entità della prestazioni. Sono utilizzabili per una prestazione che perduri per più di

qualche giorno. La tassazione è assimilabile a quella da lavoro dipendente.

In caso sia prevedibile il superamento dei 30 giorni o dei 5.000 euro è necessario prevedere un progetto che serva a tutelare il lavoratore da eventuali abusi, in quanto serve ad appurare se la mansione sia effettivamente occasionale o abbia caratteri di continuità e non straordinarietà. Quindi nel caso in cui anche un solo limite quantitativo/qualitativo venga disatteso, sarà da valu-

tare la conversione del rapporto di lavoro in tempo indeterminato. I compensi devono essere certificati dal datore con il modello Cu, come per tutti i lavoratori. In taluni casi è possibile dedurre le spese sostenute per il conseguimento del reddito, che va dichiarato nella sezione dei redditi diversi. Essendo possibili delle variabili, si consiglia di consultare i nostri sportelli per ogni dubbio.

Per saperne di più 345-0935754 (con sms) - infoatipici.udine@fvg.cgil.it

Il film del Primo Maggio

*Cervignano, Cussignacco, il "concertone" di piazza Venerio
Ecco le più belle immagini della festa del Lavoro in Friuli*

Il ritorno in grande stile al corteo di Cervignano, la grande novità del concerto di Udine, tanti altri appuntamenti sul territorio. Se la pioggia ha risparmiato le manifestazioni e le iniziative del mattino, favorendo una presenza numerosa nelle piazze, meno fortunate sono state quelle del pomeriggio, in particolare il "concertone" made in Friuli, il cui esordio in piazza Venerio avrebbe meritato ben altra fortuna.

Una citazione a parte, su questo numero del giornale, la vogliamo dedicare alla cerimonia di Cussignacco, con l'omaggio alla lapide dedicata alle lotte dei lavoratori da parte del sindaco Honsell. Ad accompagnare i vari interventi (tra cui quello di Daniela Vivarelli, segretaria dello Spi provinciale) e a rendere più suggestiva la manifestazione un vasto repertorio di canti dei lavoratori. Per chi c'era e chi non c'era abbiamo deciso di raccontare il film di quella giornata con le immagini più suggestive delle piazze. Un grazie a chi ci ha inviato le sue foto, e in particolare a **Riccardo Bostiancich** per il suo bellissimo reportage da Cervignano e a **Ingrid Peres** per le foto del concerto.

